

# Filosofia della mente

Stefano Maso

venerdì 5 giugno 2020

# Lucr. 3.94-97

Primum **animum** dico, **mentem** quem saepe vocamus,  
in quo **consilium** vitae **regimen**que locatum est,  
esse **hominis partem** nihilo minus ac manus et pes  
atque oculi partes animantis totius exstant.

# *mind-body problem*

- A) Dualismo cartesiano (res cogitans / extensa )
- B) Naturalismo / empirismo : D. C. Dennett

Intenzionalità : J.R. Searle

Funzionalismo: H. Putnam            vs

- riduzionismo
- comportamentismo

- Intelligenza umana e intelligenza artificiale

Può essere ricondotta ad operazioni algoritmiche?  
(Hofstadter e Putnam)

- È importante il “come” si realizza un certo processo? (È sufficiente il test di Turing?)
- Parlare e “comprendere” (Searle)

# Aristotele De anima 3.7

## 431a 1-10

La conoscenza (ἡ ἐπιστήμη) in atto (κατ' ἐνέργειαν) è identica a ciò che è conosciuto (τῷ πράγματι)

La conoscenza in potenza (κατὰ δύναμιν) è precedente nel tempo nell'individuo, e tuttavia non universalmente [cioè da un punto di vista più generale] è precedente anche nel tempo. Perché è da qualcosa di realmente esistente (ἐξ ἐντελεχείᾳ ὄντος) che deriva tutto ciò che viene in essere (πάντα τὰ γιγνόμενα).

È manifesto che l'oggetto sensibile (τὸ αἰσθητὸν) fa semplicemente passare all'atto la facoltà sensitiva (τοῦ αἰσθητικοῦ) che era potenziale: in questa transizione, infatti, il senso non viene agito o alterato.

Di conseguenza, questa deve essere una specie diversa di movimento. Perché il movimento è, come abbiamo visto, atto di ciò che è imperfetto (ἡ γὰρ κίνησις τοῦ ἀτελοῦς ἐνέργεια); ma l'atto in senso assoluto (ἡ δ' ἀπλῶς ἐνέργεια), cioè l'atto di ciò che ha raggiunto la perfezione, è diverso.

La sensazione (αἰσθάνεσθαι) è allora analoga alla semplice asserzione (τῷ φάναι) o alla semplice comprensione mentale (νοεῖν).

E quando la cosa sensibile è piacevole o dolorosa (ἡδὺ ἢ λυπηρόν), ricercarla o fuggirla da parte dell'anima è una sorta di affermazione (καταφᾶσα) o negazione (ἀποφᾶσα).

- Τὸ δ' αὐτό ἐστὶν ἢ κατ' ἐνέργειαν ἐπιστήμη τῷ πράγματι.
- ἢ δὲ κατὰ δύναμιν χρόνῳ προτέρα ἐν τῷ ἐνί, ὅλως δὲ οὐδὲ χρόνῳ· ἔστι γὰρ ἐξ ἐντελεχείᾳ ὄντος πάντα τὰ γινόμενα.
- φαίνεται δὲ τὸ μὲν αἰσθητὸν ἐκ δυνάμει ὄντος τοῦ αἰσθητικοῦ ἐνεργείᾳ ποιοῦν·
- οὐ γὰρ πάσχει οὐδ' ἀλλοιοῦται.  
διὸ ἄλλο εἶδος τοῦτο κινήσεως· ἢ γὰρ κίνησις τοῦ ἀτελοῦς ἐνέργεια, ἢ δ' ἀπλῶς ἐνέργεια ἑτέρα, ἢ τοῦ τετελεσμένου. -
- τὸ μὲν οὖν αἰσθάνεσθαι ὅμοιον τῷ φάναι μόνον καὶ νοεῖν·
- ὅταν δὲ ἡδὺ ἢ λυπηρόν, οἷον καταφᾶσα ἢ ἀποφᾶσα διώκει ἢ φεύγει·

# Epicuro e Stoici

*ad Herod. 63*

- Dopo di che, facendo riferimento alle sensazioni (αἰσθήσεις) e alle affezioni (πάθη) –perché così si avrà la più fondata persuasione (πίστις) – bisogna credere che l'anima è (ψυχή) un corpo (σῶμα) sottile, sparso per tutto l'organismo, assai simile all'elemento ventoso e avente una certa mescolanza di calore, e in qualche modo somigliante all'uno, in qualche modo all'altro. C'è poi una parte che per la sottigliezza si differenzia nettamente anche da questi, e perciò è più adatta a subire modificazioni insieme al rimanente dell'organismo.  
Tutto ciò è provato dalle facoltà (δυνάμεις) dell'anima e dalle affezioni (πάθη) dai moti (εὐκινήσια) e dai pensieri (διανοήσεις) e da tutto ciò la cui privazione è causa per noi di morte.

- L'anima è pneuma (SVF 1.135-137)
- La rappresentazione (φαντασία) è un'impronta nell'anima (τύποσις ἐν τῇ ψυχῇ), cioè una alterazione (ἀλλώϊοσις) (SVF 2.53 e 55)
- La rappresentazione viene per prima, segue la mente (διάνοια) con la sua capacità di esprimere quanto riceve dalla rappresentazione (ὑπὸ τῆς φαντασίας), esponendolo nel discorso (λόγῳ) (SVF 2.52)